

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
e-mail della redazione: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione.

L'apertura dell'anno accademico. La postmodernità è un'opportunità, non solo un problema. Discernere i segni dei tempi ed esplorare nuove vie

Dire il Vangelo nel mondo d'oggi



Un momento dell'apertura dell'anno accademico al "Trocchio".

Don Toniolo al "Trocchio": «È in atto una desertificazione spirituale ma è proprio da qui che possiamo riscoprire la gioia di credere»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Mercoledì 28 ottobre, una sala piena di studenti e professori ha accolto Don Andrea Toniolo, incaricato della Cei per gli Istituti di Teologia e gli Istituti, per la professione all'anno accademico 2014-2015, su «L'annuncio della fede, nella società e nella cultura post-moderna». Introducendo l'incontro, il Vescovo ha sottolineato l'importanza di saper ragionare sulla propria fede. Il relatore ha quindi svolto il tema articolandolo in tre momenti: la necessità del discernimento, i tratti della postmodernità e le vie del discernimento. Il primo momento è stato incentrato sui «segni dei tempi»,

intesi sia come allarmi di cui tener conto, sia come rotta da seguire per superare le tentazioni o dell'irrigidimento o del burocratismo distruttivo. Successivamente Don Andrea ha delineato la post modernità in tre caratteristiche: secolarizzazione, libertà, pluralità. Nel pensiero post moderno la religione è vista come errore o errare: un modo sbagliato di vedere la realtà e una fonte di divisione e conflitti, cui contrapporre la tolleranza, e l'impegno di ogni persona di passare dalla convenzione alla convinzione. È

nuovo insegnamento

Il corso di ebraico biblico

Conoscere una lingua è come viaggiare in un paese sconosciuto. Il corso si propone di offrire gli strumenti per intraprendere una prima esplorazione della Bibbia associando le suggestioni e il fascino dei testi originali dell'antico Testamento. Il corso sarà tenuto dal professor Filippo Serafini, docente di antico Testamento, greco ed ebraico biblico. Giovedì 13 novembre alle ore 19.30 si terrà la prima lezione gratuita dove sarà presentato il corso, la durata e i costi. Le lezioni si svolgeranno a Bracciano, presso la parrocchia del SS. Salvatore, nella chiesa dedicata al Beato Charles de Foucauld, in via delle Palme 6. Per informazioni telefonare o contattare il parroco don Luigi Romano al numero 3887585579 o al sito www.PaSSa.it (passa-mail@gmail.com)

l'uomo come individuo che deve prevalere su tutto. È stata citata l'opera di Catherine Fernynck «L'uomo di sabbia. Individualismo e perdita di sé», che presenta l'uomo post-moderno come «di sabbia»: è l'uomo individuo, che «desidera essere libero e capomastro di se stesso, architetto di se stesso, il fabbro del proprio essere, privo di

riferimento ontologici». «L'unico contratto che stipula è con se stesso, con i suoi diritti, ma non è capace di confronto con l'altro e quindi di alterarsi, di uscire dal guscio». A proposito della pluralità, il professore ha fatto notare: «Un discernimento attento della storia... impedisce una lettura strabica della realtà, che vede in maniera distorta alcuni elementi: solo quello che scompare o viene meno, e non quello che affiora come possibilità nuova anche per la fede. Non possiamo non riconoscere anche ciò che emerge di positivo, di nuovo e migliore anche rispetto a un passato di cristianità. Dentro l'indifferenza e la secolarizzazione emergono anche una rinnovata domanda di spiritualità, il desiderio in molti adulti di ri-scoprire la fede». Da ultimo si è parlato delle vie dell'annuncio, individuando nella centralità dell'uomo, visto alla luce di Cristo, e perciò pienamente «uomo», nel dialogo fatto di parresia e umiltà e nell'adeguamento del linguaggio i modi ed i mezzi per proporre il Vangelo all'uomo di oggi. Si tratta, quindi, di riformare la Chiesa superando «l'autoreferenzialità, radice dei mali delle istituzioni, e il ricupero del cuore del Vangelo, ovvero l'annuncio della misericordia universale del Dio». «In questi decenni è avanzata una "desertificazione" spirituale... Ma è proprio dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere. Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni della sete di Dio, del senso ultimo della vita». A conclusione dell'incontro, sono state consegnate dalla Caritas alcune borse di studio offerte dalla Diocesi a chi avesse conseguito con lode il diploma di maturità e si fosse iscritto all'Università. Particolarmente graditi, da parte degli interessati, gli attestati di *baccalareato* e di *licenza in teologia* conseguiti nel corso del precedente anno accademico.

il beato Paolo VI e il suo magistero

«Per essere veri cristiani si deve essere mariani»

DI MORENO BARLOCCI

Il 21 giugno 1963 il cardinale di Milano Giovanni Battista Montini diventò Papa e prende il nome di Paolo VI. Il 29 settembre dello stesso anno riprende i lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II che il suo predecessore san Giovanni XXIII aveva aperto l'11 ottobre 1962. Per Papa Montini il Concilio è l'impegno principale del suo ministero petrino. Non solo lo guida fino alla sua chiusura, l'8 dicembre 1965, ma mette in atto quanto il Vaticano II ha definito.



A papa Montini il popolo cristiano sarà sempre grato per l'esortazione «*Marialis cultus*» e per aver proclamato *Maria Santissima Madre della Chiesa*

Il beato Paolo VI guida la Chiesa con coraggio, fermezza e fedeltà al Concilio in un periodo storico molto difficile, segnato da situazioni sociali travagliate e mutevoli. Prima e dopo la sua beatificazione, i media parlano di lui e del suo pontificato. Da più parti viene riconosciuto e apprezzato come Maestro e Padre, Profeta, Uomo del dialogo, Pellegrino della speranza e Cantore dell'umanità. Uomo colto, Testimone saggio e Maestro di carità, Difensore della vita, l'Amico dei lavoratori, il Papa ecumenico...

Tra i vari apprezzamenti va aggiunto anche quello di Maestro mariano. Si deve a Paolo VI se la beata Vergine è stata trattata durante il Concilio non con un documento a se, ma nel mezzo della discussione sulla Chiesa. Guido, infatti, con attenzione il capitolo VIII della Lumen Gentium dove Maria viene

presenta in rapporto a Cristo e alla Chiesa. E in piena asse conciliare Paolo VI proclamò Maria Madre della Chiesa. Di Paolo VI vanno ricordati i tre documenti sul Rosario: le encicliche *Mense Mariae* (1965) e *Christi Mater* (1966); l'esortazione apostolica *Recurrens mensis* (1969). Del nuovo Beato vanno citate altre due esortazioni apostoliche, *Il Signum Magnum* (1967), meno nota, e quella nota, la *Marialis cultus* (1974). Tutte e due parlano del culto che la Chiesa deve alla Madre di Dio. Un culto singolare, speciale: come pure del retto ordinamento e sviluppo del culto mariano, dando il primato alla pietà liturgica su qualunque espressione della pur legittima e sperimentata pietà popolare. Due esortazioni, che in continuità col Vaticano II, mettono in risalto il giusto posto che la Madonna occupa nel culto della Chiesa. Il pontificato del beato Paolo VI (1963-1978) è grande; non da meno sono il suo magistero mariano e la sua spiccata devozione alla Madre di Dio. Durante la sua omelia, pronunciata nel santuario mariano di Bonaria a Cagliari il 24 aprile 1970, affermava: «Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani».

Il giorno della sua beatificazione all'Angelus Па Francesco ha detto: «Mi piace sottolineare la profonda devozione mariana del Beato Paolo VI. A questo Pontefice il popolo cristiano sarà sempre grato per l'esortazione apostolica *Marialis cultus* e per aver proclamato Maria Madre della Chiesa». La nostra diocesi ha avuto il privilegio di vederlo a Sant'Orreste nella notte di Natale del 1972 ad inaugurare la Direttissima Firenze - Roma. Anche di questo Gli siamo grati.

Caritas diocesana, contributo per iniziativa anticrisi

A seguito di una iniziativa di Caritas Italiana, attingendo a un fondo appositamente costituito a livello nazionale per fronteggiare la crisi economica sempre più incalzante, la Caritas delle nostre parrocchie potranno beneficiare di un contributo sotto forma di rimborso di spese documentate, (sostenute nel corso del 2014) per l'eventuale pagamento di bollette a persone indigenti. Per la buona riuscita di questa operazione che sarà mediata dalla nostra Caritas diocesana è necessario che: - Tali pagamenti facciano riferimento all'anno 2014: dal 1 gennaio al 1 dicembre 2014. Entro questa data tutte le copie delle bollette pagate, dovranno essere consegnate in Curia. - La Curia stessa, attraverso Caritas Italiana, provvederà quanto prima a restituire quello che nel frattempo la parrocchia avrà anticipato per i vari pagamenti. - Chiaramente sarà rimborsata la cifra esatta stabilita per la vostra parrocchia e non oltre.

I cent'anni della Grande guerra: per non perderne la memoria

DI STEFANO STEFANINI

Il 24 maggio 1915, dopo un anno di acuti dibattiti tra interventisti e fautori della neutralità, l'Italia entrava nel Primo conflitto Mondiale ed il 4 novembre 1918, l'Italia, dopo innumerevoli sacrifici umani si siede al tavolo dei vincitori della Grande Guerra. Per ridare all'Italia Trento e Trieste erano morti seicentomila soldati e molti altri erano rimasti mutilati o invalidi. Questo sacrificio non può essere dimenticato. Oggi che il nostro Paese è in crisi - mo-

rale prima che economica - il ricordo di chi ha combattuto per l'indipendenza e la libertà è un stimolo prezioso, perché gli italiani possono tornare a credere in loro stessi e nel loro Paese, a cento anni dall'evento che ha portato a compimento il processo dell'unità. Fortunatamente molte istituzioni - in particolare la Presidenza della Repubblica, le Forze Armate e di Polizia, i Comuni e le Istituzioni scolastiche - stanno lavorando per riscoprire e diffondere nei cittadini, in particolare tra i più giovani, i valori più profondi della nostra Storia.

Sacrofano, il ritiro per l'inizio dell'anno catechistico

Venerdì 17 e sabato 18 ottobre si è svolto il ritiro dei catechisti di Sacrofano presso le Suore Missionarie della SS. Vergine Consolata di Nepi. Erano presenti il parroco Don Hilarión, i due diaconi Matteo Guerrieri e Rocco Donato Cillo e un bel gruppo di catechisti. Si è fatto il punto della situazione, si è discusso sull'esperienza degli anni passati, sulla composizione dei vari gruppi classi, sul metodo più adeguato per arrivare al cuore e alla mente dei ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti. Molto toccante e significativa la testimonianza di suor Cristina che ha ripercorso in modo sereno la sua esperienza di missionaria nella Polonia comunista e in America latina poi ed infine in Italia. Ha parlato delle situazioni critiche spesso incontrate ma sempre superate con la forte convinzione che Dio non abbandona mai i suoi figli. L'istituto presso cui i catechisti di Sacrofano si sono riuniti ha offerto spazi interni che esterni veramente accoglienti e favorevoli alla riflessione e alla preghiera sia individuale che comunitaria. Un grazie a Don Hilarión per aver scelto un luogo ospitale ed adeguato per una seria e consapevole preparazione dei catechisti.

Linda Tancioni

La famiglia, profezia di rievangelizzazione

DI GIANCARLO E FEDERICA PALAZZI

Dice il Direttorio di Pastorale Familiare: «La famiglia costituisce essa stessa un "vangelo", una "buona notizia" per tutto il mondo e per ogni uomo. Il matrimonio e la famiglia diventano così testimonianza e profezia, oggetto e soggetto di evangelizzazione». La famiglia, è la cellula originaria e fondamentale, da dove si costituiscono la società e la chiesa, la convivenza civile e la comunità ecclesiale, rendendo così la famiglia stessa, prima scuola di umanità e di vita, luogo naturale della trasmissione dei valori di generazione in generazione. Oggi, la famiglia è una delle istituzioni più povere, perché più deboli e minacciate più di altre, investita da rapide trasformazioni della società e della cultura, che tende sempre più a delegittimare la famiglia a "un'istituzione socialmente superata". Nonostante tutto rimane l'unica istituzione capace

Realità fondamentale da dove si costituiscono società e Chiesa, prima scuola di umanità e di vita, luogo naturale della trasmissione dei valori

di costruire una società nel rispetto dei diritti di tutti, che l'abilità e l'impegno a svolgere una specifica missione nella Chiesa e nel mondo. In questo contesto è necessaria una ripresentazione del messaggio cristiano rispondente alle attese dell'uomo contemporaneo. La nuova evangelizzazione deve essere, come ci ricorda il Papa «una coraggiosa, gioiosa e generosa testimonianza di fede da parte di quanti si dicono credenti», in particolare, la famiglia cristiana che accoglie il Vangelo, realizza una comunione più vera per se stessa e per gli altri, segno visibile di un

amore che si fa prossimo, diventando il motore del mondo per una "nuova evangelizzazione". Quindi, l'evangelizzazione futura, dipende in gran parte dalla famiglia, come il Papa ha ricordato: «La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile della missione della Chiesa», la sollecitudine della chiesa per la famiglia, non si ferma solamente a quelle cristiane, ma va oltre, rivolgendole la propria attenzione a tutte le famiglie nel bisogno, per far giungere messaggi di speranza, perché possano anche esse avvicinarsi al modello di famiglia che Dio ha voluto "al principio". Va individuata un'azione pastorale attiva in evoluzione, che accompagni la famiglia nelle diverse tappe della formazione e della sua crescita. Una premessa va fatta, che è quella di credere sinceramente nel sacramento del matrimonio e nell'ecclesialità della famiglia. È la condizione indispensabile per un rinnovato entusiasmo profetico della "nuova evangelizzazione" nelle famiglie e con le famiglie.